

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Depositata la requisitoria Moro: Pace e Piperno messi di nuovo sotto accusa

Franco Piperno e Lanfranco Pace, tenendo sotto accusa per l'uccisione di via Pini, per il sequestro e per l'assassinio di Aldo Moro. Il rinvio a giudizio dei due capi autonomi, e di altri 17 imputati, è stato chiesto dal sostituto procuratore generale Nicola Amato, che ieri ha depositato la sua requisitoria. La stessa procura generale, come è noto, aveva impugnato il provvedimento di scarcerazione e di proscioglimento di Piperno e Pace, firmato dall'istituto di giustizia istruttoria. La requisitoria contiene una ricostruzione inedita della vicenda Moro, compiuta attraverso le confessioni del brigatista pentito Patrizio Peci. A PAGINA 9

Dopo il terremoto, dopo tante inettitudini si impone una svolta per la rinascita del Sud

NIENTE PUO' ESSERE PIU' COME PRIMA

La forza e lo slancio dei comunisti per lavorare, costruire e vigilare

Riuniti a Salerno con Enrico Berlinguer i quadri comunisti impegnati nei soccorsi - Un panorama completo del lavoro svolto e delle iniziative - Il segretario del PCI si è incontrato con Zamberletti e gli ha illustrato le proposte per gli interventi immediati

Dal nostro inviato

SALERNO - Questi sono i comunisti. Ieri, dalle dieci di mattina alle due e mezzo del pomeriggio, si sono riuniti qui per discutere di questo fatto spaventoso e lo hanno fatto senza spendere una frase in retorica, in prosa descrittiva, in lamentele legate a questo o quel paese. In investive anche. Vera riunione di lavoro, tutta stringata, tutta operativa, ha offerto il quadro di sintesi più completo e più utile che sinora si sia potuto avere di ciò che è accaduto e di ciò che va accadendo in questo territorio squarciato, e le indicazioni più concrete di ciò che serve subito veramente e di ciò che servirà a media e più lunga scadenza.

Di non sottrarre chi serve all'azione di soccorso - era lo specchio di una realtà che è il vero fatto straordinario di questi giorni. I venti compagni circa che hanno parlato, hanno presentato ascoltissime relazioni di cose fatte, di scelte compiute, di battaglie condotte e di cose da fare e decisioni da prendere. Veniva da chiedersi se lo stesso commissario Zamberletti, che è a Napoli da martedì, abbia ancora avuto l'occasione di vedersi offrire un quadro così concreto, dettagliato e utile, con tante illuminanti sfaccettature, quale è quello che ieri è stato offerto qui. Non si è certo dimenticato lo slancio straordinario di tutto il Paese e l'impegno diretto delle migliaia di militari, volontari, agenti, vigili. Ma il bilancio è stato, ovviamente, concentrato su quanto i comunisti hanno già fatto e su quanto si propongono di fare.

Si è visto in questi giorni, in queste ore - lo ha detto Berlinguer alla conclusione - la capacità di mobilitarsi subito del Partito e la sua capacità di organizzarsi e di lavorare come forza di governo. In effetti, riflettendo su quanto si è pur visto qui nei giorni scorsi, su quelle che Berlinguer ha definite le « passerelle inutili » di certi uomini di partito o di governo che facevano solo perdere tempo (a esclusione naturalmente di certe visite sentite dalla popolazione e dovute, come quella di Pertini o quella del Papa) la differenza con il modo di essere del PCI salta agli occhi. Si è svolto un lavoro tempestivo, si sono assunti pesi e responsabilità di iniziativa che forze locali e forze centrali, larga parte dei pubblici poteri evitavano con cura. E ora si fa il punto in questa sala.

Questa volta ha dimostrato di reggere gran parte e spesso la parte decisiva dell'iniziativa necessaria - ha detto Berlinguer - e su questa strada stiamo continuando, dobbiamo continuare, facendoci interpreti delle esigenze reali di queste popolazioni, mantenendo il nostro carattere di forza che si impegna, che dimostra le sue capacità di governo e fa piazza pulita degli argomenti pretestosi di quanti si ostinano a negare al PCI la partecipazione che è necessaria, che è urgente - al governo del paese. Questa funzione di direzione che i comunisti hanno saputo e sanno svolgere in questa situazione - da naturalmente grande forza alla denuncia che essi fanno delle gravi responsabilità delle autorità locali e di governo, responsabilità molto pesanti, che hanno reso più grave il già drammatico danno. Sono le colpe dei ritardi nelle prime ore, per i quali, ha detto il segretario del PCI, qualcuno dovrà ben pagare oltre ai prefetti. Sono le responsabilità dei primi giorni, del caos che si è fatto crescere, degli ostacoli più assurdi frapposti anche per pure ragioni formali o burocratiche agli aiuti, al concentramento dei tanti volontari.

E LI' SOTTO SI TROVANO ANCORA DEI VIVI

Terribile atto d'accusa per i ritardi: i salvati a S. Angelo e a Lioni - Dieci sopravvissuti sotto una discoteca? - Si sentono ancora lamenti, e si cerca di far presto - L'elicottero per portare i feriti in ospedale è senza benzina

Berlinguer: noi proponiamo un'alternativa democratica

Rispondendo ai giornalisti il segretario del PCI illustra il documento della Direzione. Siamo giunti al punto in cui è indispensabile un cambiamento nella guida del Paese

Dal nostro inviato

SALERNO - I comunisti vogliono un cambiamento radicale di governo, una alternativa democratica, ma non mutano la loro strategia unitaria. Lo ha detto chiaramente ieri pomeriggio a Salerno il compagno Enrico Berlinguer, nel corso di una conferenza stampa assai affollata, svoltasi a conclusione del convegno strettamente di lavoro che il PCI ha dedicato alla grande questione del terremoto e della ricostruzione di tanta parte del sud.

Le urgenti proposte operative emerse dai lavori, facendo - come scriviamo in altra parte del giornale - l'elenco minuzioso delle necessità immediate e di prospettiva delle popolazioni colpite lo stesso Berlinguer, in serata, ha presentato al commissario straordinario Zamberletti perché ne tenga tutto il conto dovuto. Assieme a Berlinguer, a sottolineare, se ancora ce ne fosse bisogno, il valore e la qualità dell'impegno dei comunisti, tanti compagni della Direzione, dei gruppi parlamentari, delle federazioni, il compagno Fumagalli, segretario della FGCI, tutti drit-

genti che fin dalle prime ore si sono mobilitati in prima persona per soccorrere le popolazioni colpite. E sui temi posti dal terremoto Berlinguer ha invitato, in conclusione della sua introduzione, i giornalisti presenti a far le loro domande, pur dicendo di non oltersì sottrarre alle questioni di politica generale, e del resto strettamente intrecciate a quanto intere popolazioni hanno dovuto subire in questi giorni.

E, partendo proprio da questo, Donato, del GRI, ha chiesto se lo scandalo dei petroli prima e il modo come il governo ha affrontato il terremoto poi non avesse fatto perdere ai comunisti la loro « pazienza storica ». « Credo - ha risposto Berlinguer - che la pazienza la stanno perdendo gli italiani. Noi non ci facciamo. La lettera è privata, e già nella serata Craxi faceva sapere di ritenere « scandaloso » che apparisse pubblicamente un documento che era custodito nel suo archivio personale: come ne è uscita? Su questo interrogativo avranno agito di lavorare i « dietrologi ». Ma un fatto è certo. Da dieci giorni a que-



SANT'ANGELO DEI LOMBARDI - Si scava sotto le macerie dell'ospedale crollato alla ricerca di persone ancora in vita

Una DC isolata se la prende col Pci e col capo dello Stato

Nervose e arroganti affermazioni di Piccoli - Largo interesse per la proposta della Direzione comunista - La « questione morale »

ROMA - Alla proposta che i comunisti hanno indirizzato agli italiani e alle forze politiche democratiche, la DC ha voluto dare una prima risposta improntata al nervosismo e all'arroganza. La « questione morale » è diventata il problema dei problemi della nostra democrazia, che proprio qui si gioca le sue sorti, ma il segretario democristiano Piccoli ha continuato a parlare - ieri dinanzi alla Direzione di piazza del Gesù - come del prodotto di un ossequo completo ordito contro il suo partito. E quando il PCI si è mosso sul tavolo questo problema, com'è suo dovere, viene quasi accusato di lesa patria.

Secondo Piccoli, i comunisti italiani sarebbero mossi non dalla precisa consapevolezza di tanti aspetti scottanti e intollerabili del quadro italiano, ma dal timore di creazioni di piazza del Gesù - come del prodotto di un ossequo completo ordito contro il suo partito. E quando il PCI si è mosso sul tavolo questo problema, com'è suo dovere, viene quasi accusato di lesa patria.

Secondo Piccoli, i comunisti italiani sarebbero mossi non dalla precisa consapevolezza di tanti aspetti scottanti e intollerabili del quadro italiano, ma dal timore di creazioni di piazza del Gesù - come del prodotto di un ossequo completo ordito contro il suo partito. E quando il PCI si è mosso sul tavolo questo problema, com'è suo dovere, viene quasi accusato di lesa patria.

Un altro « giallo di palazzo » su una lettera Pertini-Craxi

Il presidente ironizzava (nel gennaio '80) su presunte manovre per farlo dimettere - Messe a punto di Andreotti e Craxi

ROMA - Ancora manovre di « palazzo ». Chi ha tirato fuori una lettera di Sandro Pertini a Bettino Craxi, del gennaio scorso, in cui il capo dello Stato risponde a informazioni di fonte socialista su presunte manovre di Andreotti dirette a provocare le sue dimissioni? Ieri un altro « giallo », l'ennesimo di questi giorni, si è aperto nel mondo politico, quando « Panorama » ha anticipato il testo attribuito al Presidente della Repubblica, che il settimanale pubblica nel prossimo numero. La lettera è privata, e già nella serata Craxi faceva sapere di ritenere « scandaloso » che apparisse pubblicamente un documento che era custodito nel suo archivio personale: come ne è uscita? Su questo interrogativo avranno agito di lavorare i « dietrologi ». Ma un fatto è certo. Da dieci giorni a que-

sta parte le voci su eventuali dimissioni del Presidente della Repubblica vengono diffuse senza sosta, un altro settimanale vi ha addirittura dedicato il servizio di apertura: e tutto ciò, nonostante Pertini abbia con la sua consueta schiettezza fermamente negato ogni veridicità a ipotesi di dimissioni. Difficile cogliere la differenza. Arrivano altre notizie, siffatte da considerarle. Dicono che una agenzia giapponese, attrezzatissima, sia riuscita a tirar fuori 19 persone vive dalle macerie di una discoteca, e ne avrebbe individuate altre 6 per le quali adesso sta lavorando. Una segnalazione analogica rimbalza qui in paese da Lioni. Lì hanno estratto 4 persone vive, ora dovrebbero portarle all'ospedale più vicino; ma ci vuole un elicottero: l'elicottero c'è, ma è senza benzina; la benzina la sta portando un'autobotte che però è rimasta bloccata per strada. E si aspetta, contratti e giocare con la morte.

Da uno dei nostri inviati

AVELLINO - A S. Angelo arriano che ancora non è l'alba. Solo adesso, nell'ultimo buio, è possibile arrivare al blocco attinto ai piedi del paese. Più tardi la coda delle auto-torricelle ci avrebbe bloccati chilometri prima, in una insopportabile attesa. E' vero che c'è il cordone sanitario? « No - ci rispondono - ma l'ordine è quello di far passare soltanto autobotte e carichi di idranti ». Difficile cogliere la differenza. Arrivano altre notizie, siffatte da considerarle. Dicono che una agenzia giapponese, attrezzatissima, sia riuscita a tirar fuori 19 persone vive dalle macerie di una discoteca, e ne avrebbe individuate altre 6 per le quali adesso sta lavorando. Una segnalazione analogica rimbalza qui in paese da Lioni. Lì hanno estratto 4 persone vive, ora dovrebbero portarle all'ospedale più vicino; ma ci vuole un elicottero: l'elicottero c'è, ma è senza benzina; la benzina la sta portando un'autobotte che però è rimasta bloccata per strada. E si aspetta, contratti e giocare con la morte.

Le fotoelettriche consentono di scavare anche di notte. Vanno verso le fosse comuni, grandi, rettangolari, dietro il cimitero. Sul fondo, trenta corpi in attesa. Ormai si sulla la pratica del riconoscimento. Si attende solo l'arrivo di uno dei rari carichi di barze e i corpi - i poveri fardelli gonfi di acqua e sporchi di mota - vengono passati da una fossa all'altra, con gesti resi rapidi dalla abitudine e dalla fatica. Poco più in là altri soldati scavano ancora le fanghiglie. « Solo all'ospedale - ci dicono - ci saranno altri 200 corpi da estrarre. Questi morti non rinascono mai a coscienza. E infatti nessuno li chiama, nessuno immemoralmente nel campo di una presunzione ampia, oscillante; forse duecento recuperati, forse mille da recuperare. O duecento. O quattrocento. »

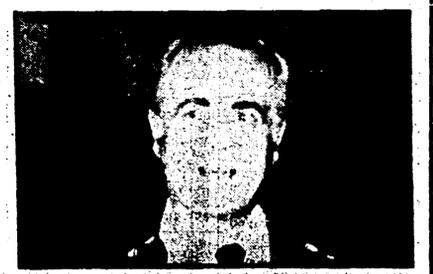
52 comuni non sono stati raggiunti dai militari

ROMA - E' trascorsa la media notte per il terremoto della Basilicata e della Campania e la giornata che si apre oggi si prospetta ancora più difficile per i parecchi comuni di abitazione e per la sempre più estesa condizione sismotettica. Ieri Comandante al centro restretti così di 10%, è stata chiesta da un cordone sanitario. Fredda e gata, pioggia e neve provocano innumerevoli difficoltà di spostamento e per la giunta di soccorso e a rendere ancora più drammatica la situazione delle centinaia di migliaia di senzatetto (circa 600 mila), invertebrati in cifre ufficiali dai morti della Campania. Ma già ieri abbiamo riferito della prevedibile paratura nelle più devastate (tra cui 1000) del generale Tamburino che comanda da Avellino tutta la unità militari. E' ancora questa divisione di veterani, questa la situazione di questa notte. Quanto serve la resistenza? Servirebbe invece un aumento del numero dei soccorsi (1987) e di questo quello del generale Tamburino. E' l'istituzione di un'organizzazione dei soccorsi continua a farsi sentire: ancora 10 comuni non sono stati raggiunti.

Le Br uccidono ancora a Milano. Assassinato dirigente Falck

La Brigate rosse hanno ucciso ancora, e con ferocia, a Milano. La vittima è l'ingegner Maurizio Mazzanti, di 54 anni, direttore tecnico della Falck. Due terroristi lo hanno atteso sotto casa poco dopo le 7 e 30. « E' lui: spara, spara » ha gridato un killer all'altro assassino. Mazzanti si è accorto dell'agguato, si è mosso a correre, ma inutilmente. E' stato raggiunto prima da due colpi; poi, quando era a terra, da un terzo proiettile sparato alle testate. I due giovani fuggono prima a piedi, poi in bicicletta. Il dottor Mazzanti viene trasportato all'ospedale: morirà due

ore dopo, il vile attacco terroristico è stato rivendicato, poco dopo, con due telefonate all'ANSA e a un giornale della « Colonna Walter Alasia » delle Br con uno sciacchello comunicato in cui si ossa « esprimere solidarietà con i terroristi ». In tutto lo azienda di Sesto San Giovanni è stata effluata, nel pomeriggio di ieri, una formata di 15 militari del lavoro. Alla famiglia del dirigente della Falck sono giunti numerosi telegrammi di cordoglio. Messaggi sono stati inviati dal presidente della Repubblica Pertini, dall'onorevole Nilda Jotti e dal senatore Fanfani. A PAG. 5



Alora, di così se ne trovano ancora tutti le macerie? Dicono che tra giovedì e ieri ne abbiamo salvati 27. Naturalmente solo nei paesi dove sono arrivate le gru. Questa gente si poteva salvare se si fosse intervenuti subito? In paese, separate le prime tendopoli, ci viene incontro un piccolo corteo di soldati italiani. Fortuna e sfortuna, una baracca, l'ultimo corpo recuperato tra le macerie del ospedale, l'unico posto dove

Massimo Cavallari (Segue a pagina 6)